



Quarello in mostra a Tricromia

Le tavole di Maurizio Quarello, premio Andersen con «Janet la storta» di Stevenson (Orecchio Acerbo) saranno in mostra a Tricromia (Roma) fino al 4 luglio.

Destini al buio senza ritorno

«Da dove vengono i sogni» il romanzo di David Vann

Una storia marginale e urticante, quella di Gary e Irene, cinquantacinquenni esuli da trent'anni in un luogo che li ha prosciugati, dissolti

SERGIO PENT

DAVID VANN DEVE ESSERE UN BEL PERSONAGGIO. DA EVITARE, SE È ANCHE SOLO PARZIALMENTE SIMILE AI PROTAGONISTI DEI SUOI ROMANZI. Chi ha letto il suo vibrante – ma anche scostante – esordio, *L'isola di Sukkwan*, non può non essersi sentito gelare il sangue nelle vene per la macabra

solitudine selvaggia, delittuosa, insita tra quelle pagine di follia familiare, nel rapporto tra un padre e un figlio su un'isola deserta dell'Alaska. Sarà forse l'Alaska, con la sua fredda lontananza – anche psicologica – a caratterizzare in nero le storie borderline di Vann: fatostà che l'autore non si smentisce neppure in questo nuovo lavoro, in origine *Caribou Island*, tradotto in maniera inutilmente edulcorata come *Da dove vengono i sogni* (Bompiani, traduzione di Sergio Claudio Perroni, pp. 314, euro 18,50), per inseguire forse la barbarie sdolcinata dei peggiori titoli da classifica.

Questo non è un romanzo da classifica, ma una storia marginale e urticante, perfetta nella sua algida, scontrosa «inutilità». Inutili sono i personaggi, le loro scelte di vita in una geografia ai bordi della civiltà, i borborigmi con cui

cercano di dare un senso allo spazio che abitano, alla forma smarrita dei sentimenti. Una storia amara e triste, inutile – ripetiamo – ma necessaria: una storia che vuole raccontare i destini minimi e gli impercettibili scarti del destino. Destini che si chiamano Gary e Irene, cinquantacinquenni esuli da trent'anni in un luogo che li ha prosciugati, dissolti. Gary, che decide di costruire un capanno sull'isolotto deserto di Caribou, alla ricerca di un'unione coniugale smarrita e di una rinnovata fiducia nella vita. Irene, trafitta da un dolore oscuro e inspiegabile, che segue il marito in vista di un inverno aspro e solitario, e cerca di recuperare uno spiraglio di speranza nel vuoto che è diventata la sua vita.

Attorno ad essi, altri destini di provincia, in una solitudine di foreste e di laghi, lontani da tutto ma vicini al centro del dolore di vivere. Ruth e Mark, i figli della coppia, subiscono le loro inquietudini senza riuscire a fuggire per cercare un altrove più tiepido, più sicuro. Ruth spera di sposare il dentista Jim, che a sua volta scopre la voluttà delle relazioni clandestine e lascia la porta aperta a un addio; Mark vivacchia malamente di pesca e brucia nell'alcool le lunghe giornate degli inverni infiniti. Ruth e Mark sono il risultato mancato di un matrimonio esausto, poiché non sarà certo il capanno su Caribou Island a risolvere i problemi di troppe vite provvisorie. Semmai, il progetto è destinato a trovare la sua tragica catarsi in un'estrema ribellione, in un disperato addio che non trova echi nel silenzio glaciale dell'Alaska. David Vann è il cronista delle inquietudini estreme, spiazzato il lettore, lo coinvolge in un gioco di dettagli irrilevanti che sfociano nel delirio improvviso, in quel buio senza ritorno in cui affondano i destini inutili.

Taofest arriva Mario Sesti tra horror e commedia

Tiziana Rocca come general manager e tante serate benefiche. Apre Paola Cortellesi chiude Carlo Verdone

MANUELA MODICA
TAORMINA

UN'ALTALENA E UNA GIRANDOLA: È IL DOPPIO EFFETTO CHE FA QUEST'ANNO IL FILM FESTIVAL DI TAORMINA. BASTA SCORRERE I NOMI, JASON LEWIS E TERRY GILLIAM, PER DIRNE DUE, A DARE L'IDEA DI UN'OSCILLAZIONE TRA EVENTI VERY GLAMOUROUS E FRAZIONI PIÙ IMPEGNATE. Arriva così Taormina alla 58esima edizione del suo storico festival del Cinema. Inaugura una nuova stagione, quest'anno dal 22 al 28 giugno, con un grande cambio al timone: esce di scena Deborah Young, la critica cinematografica americana di *Variety* che si è dimessa per «incompatibilità» coi vertici di Taofest e arriva direttamente dal Romafilmfest - in «prestito» per quest'anno - Mario Sesti

nei panni di direttore editoriale. Affiancato dalla «pierre» Tiziana Rocca come General Manager. Un'incoronazione, quest'ultima, voluta dagli sponsor che ha allarmato non solo i cinefili siciliani, ma che nei fatti ha prodotto una girandola di nomi in grado di accontentare tutti. Le fan di *Sex and the city*, e non solo, per esempio, che potranno ammirare la mascella mozzafiato di Lewis (il fidanzato di Samantha, nella serie americana). Ma ad aprire l'evento cinematografico venerdì prossimo sarà la famiglia Castellitto al gran completo. Saranno Sergio e Pietro Castellitto e Margaret Mazzantini, infatti, ad avviare la girandola, a Messina per l'inaugurazione, dove le porte del nuovo Palacultura saranno aperte a tutti per incontrare «I Castellitto famiglia d'autore». Evento e impegno allo stesso

tempo, la serata inaugurale in riva allo Stretto andrà a sostegno delle famiglie dei 37 morti dell'alluvione di Giampileri, nel 2009, e degli sfollati. Solo il primo di una serie di eventi di solidarietà: il 23 giugno sarà la volta di Haiti: durante la serata di apertura presso il Teatro Antico di Taormina, sarà infatti assegnato il primo Humanitarian Taormina Award a Padre Rick e il ricavato dei biglietti andrà a sostegno della fondazione Rava per i terremotati. Il 25 giugno la solidarietà ritorna ai siciliani, a favore del comune di San Fratello colpito da numerose frane e smottamenti subito dopo gli eventi di Giampileri. La serata in programma al Teatro Antico del 26 giugno sarà invece devoluta all'Unicef, mentre chiude l'impegno del Festival nel segno della solidarietà la doppia serata del 27 e 28 giugno che sarà interamente devoluta a favore dei terremotati dell'Emilia. Sul «corso» cinematografico taorminese si alterneranno come ospiti, Martina Colombari, Valeria Mazza, Lola Ponce e Ivana Trump, Kelly Le Brok, da un lato. Poi anche Paola Cortellesi, Donatella Finocchiaro, Isabella Ragonesse, Costanza Quatriglio. Un contenitore unico sia per Ezio Greggio che per Jon Kasdan, Pupi Avati e l'autore di Boris, Mattia Torre. Perfino Catherine Spaak e Sophia Loren, madrina di questa edizione del film fest taorminese.

Della Loggia E la fissa del carisma



TOCCO E RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

HA NOSTALGIA DI GRANDI LEADER ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA. E NE LAMENTA SUL «CORSERA» L'ASSENZA. Dove sono, si chiedeva domenica, i Kohl, i Mitterrand, i Gonzales? Ecco la risposta. Con la globalizzazione e le cessioni di sovranità a G8, G20, Banca Europea, sfuma ogni istanza rappresentativa del comando pubblico. E c'è poco da decidere. I partiti poi manifestano al massimo questa incapacità di esprimere leader, svuotati come sono al pari degli stati. C'è del vero in questa analisi, benché sull'onda della crisi liberista, qualche figura nuova cominci a profilarsi. E a sinistra guarda caso. Ma il punto è un altro: leader forti sono sempre espressione di grandi interessi in movimento. Di grandi partiti radicati e visioni generali. Non nascono dal nulla. Perciò è fiabesca e retorica l'invocazione della personalità forte e carismatica, come quella che Della Loggia lancia nel bel mezzo del suo articolo. Ovvio che Kohl, Mitterrand e Berlinguer avessero carisma. Ma è un atto di fede irrazionale, e al fondo autoritario, scommettere sulle grandi personalità come tanti deus ex machina, per surrogare questioni ben più serie: democrazia europea, lotta al monetarismo, giustizia e politiche industriali. Una destra e una sinistra si legittimano su questi problemi. Ed è su tali questioni che i partiti di massa devono dar prova di sé: con governi di partito e grandi politiche. Di qui vengono i leader, non il contrario. Altrimenti ricadremo nei vari populismi, presidenzialismi, o tecno-populismi che distruggono la politica democratica. Due righe infine sull'ultimo editoriale di Scalfari, che sfiora il tema di partiti. Berlinguer dice Scalfari, voleva i partiti fuori dallo stato, il che sarebbe fuori dalla tradizione comunista. Vero. Ma non fuori dalla cultura del Pci, che teorizzò la distinzione laica partito-stato, fino a certe posizioni dell'ultimo Berlinguer sulla questione morale. Non sempre perseguite con coerenza, e spesso solo eticizzanti. Ma questo sarebbe un lungo discorso...

La prima notte bianca delle librerie indipendenti

IN OCCASIONE DELLA NOTTE PIÙ CORTA DELL'ANNO, SULLA SOGLIA DELL'ESTATE - IN SOMMA IL 21 GIUGNO - ecco la prima notte bianca delle librerie indipendenti italiane. Una notte in cui si avvicendano, lungo tutto lo stivale e nelle isole, letture, eventi, aste, minimostre... commentati e collegati tra di loro in diretta da Radio Press. Una notte che mette al centro librai, lettori, artisti, scrittori & lettura: all'insegna dell'indipendenza. Organizzata dalla libreria Piazza Repubblica di Cagliari in collaborazione con Marcos y Marcos, coinvolgerà 15 editori e decine e decine di librerie. Ecco, in ordine alfabetico, gli editori di «Letti di notte»: Aisara, Arkadia, Dalai, duepunti, Einaudi, Instar, Iperborea, Lapis, Marcos y Marcos, Minimum Fax, Neo, Nottetempo, la Nuova Frontiera, Salani, Sur.

L'elenco delle librerie che aderiscono si trova sul sito: http://www.marcosymarcos.com/Letti_di_notte.htm.